

LA STORIA

Acqualatina propone un protocollo, ma ne esiste già uno identico non applicato

Il trasporto più ambito

Acqua alle isole da Gaeta, paga la Regione. I privati ci guadagnano



ATTRACCO

DA QUEST'ANNO, SE PASSA IL PROTOCOLLO, L'ACQUA PER LE DUE ISOLE POTREBBE PARTIRE DAL PORTO DI GAETA



DI GRAZIELLA DI MAMBRO

Dieci anni dopo la promessa di un servizio idrico indipendente assicurato da Acqualatina spa, l'approvvigionamento di acqua potabile alle due isole pontine sta diventando un bubbone per i sindaci, per la Regione e forse anche un po' per il gestore. Tanto che nell'ultima riunione dell'Ufficio di presidenza dell'Ato4 la vicenda dell'approvvigionamento idrico a Ponza e Ventotene ha tenuto banco. E' stato infatti dato il via libera all'adesione alla convenzione che prevede il trasporto dal porto di Gaeta (adesso l'acqua arriva da Napoli) con la preventiva necessità di potenziare la captazione al sud, la

banchina del molo commerciale e le opere sulle due isole. Totale dei costi: 57 milioni di finanziamenti pubblici, 15 milioni a carico del piano investimenti di Acqualatina e tempi di attuazione stimati in quattro anni, data in cui saranno finalmente pronti i due dissalatori. Che nella convenzione originaria tra Acqualatina e Ato4 (del 2002) dovevano essere funzionanti entro il 2006! Per ricapitolare: se quest'anno, nel giro di qualche mese, verrà firmato il protocollo per il servizio idrico integrato sulle due isole, nei successivi quattro anni si provvederà a costruire i due dissalatori e nel frattempo bisognerà adeguare la banchina del porto a spese della

DETTAGLI

IL DOCUMENTO PREVEDE INVESTIMENTI PUBBLICI (DELLA PISANA) PER 57 MILIONI MENTRE IL GESTORE NE METTE IN CAMPO 15

Regione (o meglio dell'Autorità Portuale che è di derivazione regionale) e sempre la Pisana dovrà pagare il trasporto che è pari a oltre 5 milioni di euro l'anno. C'è un nodo non marginale e riguarda la effettiva capacità della rete di captazione del sud pontino che già adesso «soffre» specialmente in estate. Lo scorso anno la conferenza dei sindaci ha autorizzato investimenti di potenziamento delle infrastrutture delle sorgenti e della captazione

nel sud pontino con interventi stimati in circa 17 milioni di euro da realizzare tra il 2012 e il 2018. Ma i lavori non sono ancora partiti e sono certamente propedeutici ad ottenere maggiore acqua, tale da poter soddisfare anche la domanda delle due isole. I due dissalatori, da soli, costano 15 milioni di euro, per l'esattezza 9,33 milioni per quello di Ponza e 6,24 milioni per Ventotene. Tutto questo è abbastanza originale per chi ha letto la convenzio-

ne stilata nel 2002, quando Acqualatina fu scelto come gestore del servizio idrico. Infatti una delibera regionale dell'ormai lontano 2005 contiene un protocollo d'intesa pressoché sovrapponibile a quello che si sta per firmare adesso. Quella delibera regionale «obbligava» Acqualatina spa a prendere in carico la gestione del servizio sulle due isole dal 2006. Quel protocollo non è stato mai eseguito e nessuno se ne è accorto e non ne ha chiesto il conto. Neppure le due isole si sono ricordate di chiedere chi è che doveva portare loro l'acqua potabile, quanto costasse e cosa si stavano perdendo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

E nessuno si è accorto dei costi eccessivi

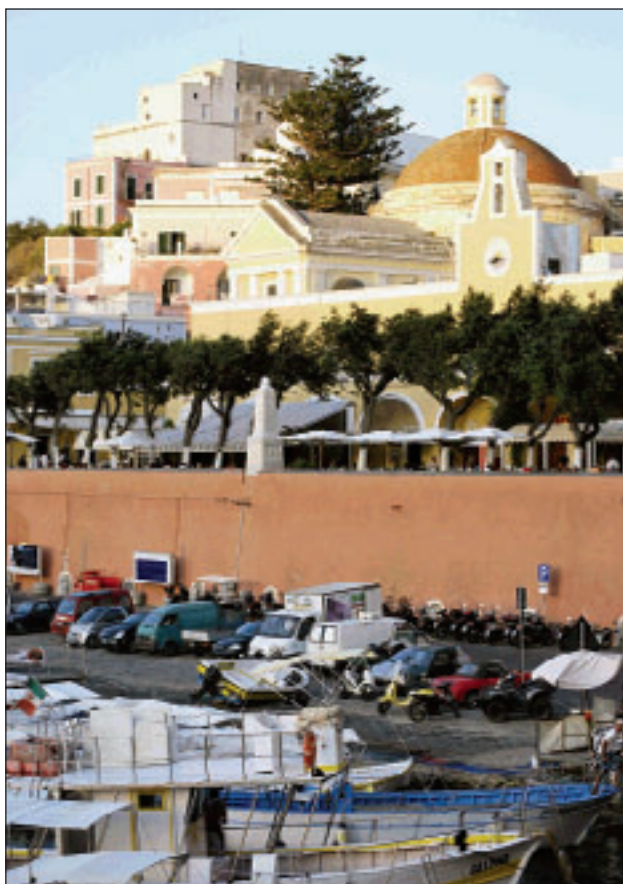
Fino ad oggi tutto a favore di Campania spa

Per la serie «meglio tardi che mai» anche la richiesta di far partire l'acqua per le due isole pontine da Gaeta anziché da Napoli come succede da sempre ha un suo motivo nobile e anche economicamente apprezzabile. Di fondo, Acqualatina spa, se messa nelle condizioni di poterlo fare prenderebbe il posto dell'impresa campana che attualmente invia acqua potabile sull'isola. La Regione Lazio in questa vicenda ha collezionato figuracce clamorose oltre che sviste, ritardi e costi supersonici. Che, peraltro, si sono protratti per tanti anni e per altrettante giunte, anche tra loro molto diverse politicamente. Ogni anno la Regione delibera il pagamento del trasporto di acqua potabile per le isole pari a 5,5 milioni di euro,



PRESIDENTE

IL PRESIDENTE DEL CDA DI ACQUALATINA HA PROPOSTO PER PRIMO DI CARICARE LE NAVI CISTERNA A GAETA



LA ROTTA INCREDIBILE MA MOLTO REMUNERATIVA CHE PARTE DALLE SORGENTI DI CASSINO E VA A NAPOLI, POI TORNA INDIETRO

senza accorgersi che l'acqua pagata ai privati che la caricano sulle navi cisterna a Napoli viene captata nel Lazio (presso le sorgenti di Cassino), regalata (letteralmente) alla società Campania che gestisce il servizio idrico in quella regione e poi ricomprata per essere portata sulle isole. Anche Acqualatina e l'Ato4 in questi dieci lunghi anni hanno fatto finta di non sapere nulla di un simile groviglio di trasporti e interessi ma poi è diventato pressoché impossibile negare lo spreco. E così è stato accelerato il dibattito sulla necessità di ridurre il costo dell'approvvigionamento per le due isole ed è arrivata la proposta di Acqualatina di trasportare acqua dal porto di Gaeta facendosela, appunto, pagare come ha fatto fino adesso Campania spa.